

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
1	Corriere Adriatico	01/04/2012	<i>UN BANCO DI PROVA (V.Roncati)</i>	2
9	Cronaca del Veneto	31/03/2012	<i>LA PRESIDENTE A ROMA</i>	3
	Italpress (web)	31/03/2012	<i>CRISI: ALFANO "APPELLO ALLE BANCHE PER DARE UNA MANO ALL'ITALIA"</i>	4
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
15	Il Sole 24 Ore	02/04/2012	<i>NORME - TRE NODI ANCORA INSOLUTI PER LA RISCOSSIONE LOCALE (G.deb.)</i>	5
15	Il Sole 24 Ore	02/04/2012	<i>PROVE DI SEMPLIFICAZIONE PER 12 ATTIVITA' (A.Biondi/A.Selmin)</i>	6
1	Corriere della Sera	31/03/2012	<i>LA TRAPPOLA DELLE TASSE (A.Alesina/F.Giavazzi)</i>	9
35	Italia Oggi	31/03/2012	<i>CORRUZIONE, LA 231 MODELLO PER LA P.A. (F.Cerisano)</i>	11
5	Il Fatto Quotidiano	01/04/2012	<i>PROVINCIA FANTASIA</i>	12
V	Il Fatto Quotidiano	01/04/2012	<i>SOSTIENE CALDORO</i>	14
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
34	La Stampa	31/03/2012	<i>BUSTE PAGA LEGGERE ENTI PESANTI - LETTERA</i>	15
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
22	Il Sole 24 Ore	31/03/2012	<i>LA MOSSA DI CASINI E' ABILE, MA I COSTI DELLA POLITICA SONO ALTRI (S.Folli)</i>	16
10	Il Messaggero	02/04/2012	<i>SPUDORATI (R.Gervaso)</i>	17
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
1	Il Sole 24 Ore	01/04/2012	<i>SULLA CRESCITA PASSARE AI FATTI (G.Amato)</i>	18

VERSO IL VOTO

## Un banco di prova

VALENTINA RONCATI

**M**entre il mondo politico è al lavoro per definire le candidature a sindaco in vista della tornata elettorale che porterà al rinnovo dei primi cittadini e dei consigli comunali in 1.015 Comuni italiani, fissata per il prossimo 6 e 7 maggio, va avanti la macchina elettorale. Circa 9 milioni saranno gli elettori coinvolti, il ballottaggio è fissato per il 20 e il 21 maggio. Il calendario delle operazioni in vista del voto, prevede una scadenza importante all'inizio della settimana: domani dalle 8 alle 20 e martedì dalle 8 alle 12, infatti, sono dedicati alla presentazione delle candidature alla carica di sindaco e delle liste di candidati alla carica di consigliere comunale collegate con il rispettivo candidato sindaco. Nelle Regioni a statuto ordinario si voterà in 773 Comuni: 136 superiori ai 15 mila abitanti, tra cui 22 comuni capoluogo, e 637 inferiori; si andrà al voto poi in oltre 140 Comuni in Sicilia, 26 in Friuli Venezia...

Continua a pagina 19

... Giulia e 15 nelle Marche. In Sardegna per il turno amministrativo si voterà domenica 20 e lunedì 21 maggio; dovranno essere rinnovati i consigli di oltre 60 Comuni. Il 6 maggio, invece, nell'isola si svolgerà il referendum regionale: si tratta di 10 quesiti, tra i quali uno per l'abolizione delle Province. Proprio in questi giorni il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, ha annunciato che la Regione garantirà il rimborso per le spese di viaggio per gli emigrati sardi sia per i 10 referendum del 6 maggio, che per le amministrative del 20 e 21 maggio.

I Comuni capoluogo chiamati al rinnovo sono complessivamente 28: Alessandria, Asti, Cuneo, Como, Monza, Belluno, Verona, Gorizia, Genova, La Spezia, Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Frosinone, Rieti, L'Aquila, Isernia, Brindisi, Lecce, Taranto, Tra-

ni, Catanzaro, Agrigento, Palermo, Trapani, Oristano e Lanusei.

Non si voterà invece - in conseguenza alle decisioni contenute nel decreto Salva Italia - nelle Province che altrimenti risultavano interessate al rinnovo degli organi elettivi: Ancona, Como, Belluno, Vicenza, Genova e La Spezia.

Anche in Sicilia è stato da pochi giorni firmato il decreto con il quale vengono revocate le elezioni nelle Province di Ragusa e Caltanissetta. La normativa attribuisce alle Province Regionali funzioni di indirizzo e coordinamento e rinvia l'adozione di una riforma organica ad un successivo Ddl, da predisporre entro il 31 dicembre 2012. A Ragusa si procederà al commissariamento di presidente, Giunta e Consiglio.

A Caltanissetta proseguirà, invece, l'attuale gestione commissariale di presidente e giunta, mentre il Consiglio provinciale resterà in carica. Infine venerdì Cagliari si è svolta una riunione del Coordinamento nazionale dei presidenti dei Consigli provinciali dell'Upi (Unione delle Province d'Italia) per chiedere cambiamenti sì, ma non abolizione o trasformazione delle Province in un ente di secondo livello, come prevede il decreto Salva Italia, già trasformato in legge.

VERSO IL VOTO

## Un banco di prova



## CITTA' METROPOLITANA - PROVINCIA DI VENEZIA

# LA PRESIDENTE A ROMA

*Francesca Zaccariotto, nell'ambito dei lavori parlamentari sulla Carta delle Autonomie, ha incontrato il senatore Enzo Bianco. Dibattuti alcuni aspetti cruciali della questione*

La Presidente della Provincia di Venezia **Francesca Zaccariotto** ha incontrato a Roma il senatore **Enzo Bianco**, nell'ambito dei lavori parlamentari sulla Carta delle Autonomie, assieme ai presidenti delle province/città metropolitane. Presente anche il direttore generale **del UPJ** **Piero Antonelli**. L'incontro ha visto dibattere i partecipanti su alcuni aspetti cruciali nella definizione della questione delle province/città metropolitane: il disegno dei confini territoriali e la delimitazione geo-



**Francesca Zaccariotto**

grafica, l'assegnazione delle principali funzioni, le modalità di elezione del presidente e della giunta. In particolare, a proposito di quest'ultimo punto i presidenti presenti hanno concordato sull'importanza



**Enzo Bianco**

dell'elezione diretta degli organi di rappresentanza istituzionale, da tenersi in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni europee per un significativo abbattimento dei costi da sostenere.

Industria Cronaca di Venezia Industria

02 699 Specificati

**LA PRESIDENTE A ROMA**

Francesca Zaccariotto, nell'ambito dei lavori parlamentari sulla Carta delle Autonomie, ha incontrato il senatore Enzo Bianco. Dibattuti alcuni aspetti cruciali della questione

**PORTOGUARO**

**AL VIA I LAVORI SULLA SP 70**

Attivata la segnalazione orografica dell'Aspoc per i nuovi ponticelli luminosi per potenziare la segnaletica verticale

OK Enemete Primavera KO Luigi Villotta

>> Italtpress

Sulla notizia con una squadra veloce ed affidabile



La notizia su misura

sabato 31 marzo 2012

Direttore Editoriale:  
Italo Cucci  
Direttore Responsabile:  
Gaspere Borsellino

> Giorni & Scimmiose

Home | Agroalimentare | Ambiente | Cronaca | Economia | Energia | Legalità | Motori | Politica | Salute | Spettacoli | Sport | Turismo | Lazio | Sicilia



Italtpress 31 mar 17:02 - QUAL. EUROPEI U18. NEL FINALE ITALIA SUPERATA DALL'OLANDA Gratis sul tuo sito

Agenzia di Stampa Italtpress > Sicilia >> Scarica scheda notiziario sicilia Scrivi alla redazione

### CRISI: ALFANO "APPELLO ALLE BANCHE PER DARE UNA MANO ALL'ITALIA"



31 marzo 2012

TAORMINA (MESSINA) (ITALPRESS) – "Il Governo dei tecnici sta facendo quello che deve fare, i singoli partiti pure. Vi e' un altro attore che deve sforzarsi: le banche, che devono cominciare a fare il massimo che possono. Sono giovane abbastanza per aver cominciato a guadagnare quando il modello di filiale stava cominciando a tramontare. L'economia senza le banche non potrebbe girare, ma e' un appello alle banche perche' facciamo tutto quello che possono per dare una mano all'Italia in tempo di crisi. Hanno preso 139 miliardi all'1% dalla Bce? Facciamo un gruzzolo a sostegno delle Pmi, per metterlo a disposizione del Paese. Se e' crisi, la crisi deve essere affrontata con uno spirito di sistema". Così' il segretario del Pdl, Angelino Alfano, intervenendo alla seconda giornata del Confagricoltura Academy, al

quale erano presenti il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il segretario dell'Udc Pier Ferdinando Casini, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi e il presidente dell'Unione delle Province Italiane [Giuseppe Castiglione](#). (ITALPRESS).

«precedente

Share |

- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-12-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-11-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-10-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-9-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-8-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-7-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-6-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-5-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-4-
- 31/03/2012 19.22 IN SICILIA ALLE ORE 19 / ITALPRESS-3-

Azienda

Prodotti

Ricezione

Contatti



Seguici anche su



INOSTRILINK

- REGIONE SICILIANA
- ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
- PROVINCIA AGRIGENTO
- PROVINCIA CALTANISSETTA
- PROVINCIA CATANIA
- PROVINCIA ENNA
- PROVINCIA MESSINA
- PROVINCIA PALERMO
- PROVINCIA RAGUSA
- PROVINCIA SIRACUSA
- PROVINCIA TRAPANI
- COMUNE AGRIGENTO
- COMUNE CALTANISSETTA
- COMUNE CATANIA
- COMUNE ENNA
- COMUNE MESSINA
- COMUNE PALERMO
- COMUNE RAGUSA
- COMUNE SIRACUSA
- COMUNE TRAPANI

FOTO



Galleria: le processioni del Venerdi Santo a Palermo

VIDEO

If you can see this message, then you ne flash to be able to see the videos...  
altri video nella categoria sicilia »

# Appuntamento alla Camera per rivedere la riforma 2011 Tre nodi ancora insoluti per la riscossione locale

L'iter di conversione in legge del decreto fiscale 16/2012 è l'occasione anche per risolvere diversi problemi legati alla riscossione delle entrate locali, la cui disciplina - dopo il Dl 70/2011 - ha assunto livelli di confusione e incertezza intollerabili. Il passaggio al Senato al momento non offre novità, ma alla Camera il testo dovrebbe tornare a essere oggetto di interventi.

Tra i punti critici c'è in primo luogo la questione del soggetto che dal 2013 deve subentrare ad Equitalia. Peraltro, la formulazione "tranchant" della lettera gg-ter) del Dl 70/2011 di fatto costringerebbe gli agenti della riscossione a restituire i ruoli ai Comuni, con tutto ciò che ne consegue anche in termini di probabile mancata riscossione di somme già iscritte in bilancio. Per risolvere il problema è stata proposta la costituzione di un consorzio nazionale cui attribuire i medesimi poteri spettanti agli enti locali in materia di riscossione. Tuttavia, la soluzione sembra sollevare complesse questioni sulla compati-

## I punti critici

### 01 | L'«EREDE» DI EQUITALIA

Problematico il subentro previsto dal 2013. È stata proposta la costituzione di un consorzio nazionale cui attribuire gli stessi poteri spettanti agli enti locali in materia di riscossione.

### 02 | I SOGGETTI SULLA SCENA

Con un emendamento si restituirebbe ai concessionari privati e alle società partecipate la possibilità di emettere l'ingiunzione fiscale.

### 03 | LA RISCOSSIONE COATTIVA

Per quanto riguarda la riscossione coattiva sotto i 2mila euro, si punta a ridurre da due a uno i solleciti e a dimezzare i tempi per l'esecuzione.

lità con l'ordinamento interno e comunitario.

Un altro vuoto normativo riguarda la **riscossione coattiva**, che dal 2013 andrà effettuata direttamente dai Comuni. Manca infatti, nella lettera gg-quater) del Dl 70/2011, un espresso riferimento ai concessionari privati e alle società partecipate, che non potranno più emettere l'ingiunzione fiscale in quanto verrà a mancare l'attuale supporto normativo (Dl 209/2002 e Dl 248/2007). La soluzione al problema è piuttosto semplice. È sufficiente integrare la lettera gg-quater) con il riferimento ai «soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera b) del Dlgs 446/97». In tal senso si esprime una proposta di emendamento, che peraltro recupera le Province, ignorate dal Dl 70/2011.

C'è poi la questione della riscossione coattiva sotto i 2.000 euro, disciplinata con modalità soft in controtendenza rispetto agli sforzi che si stanno compiendo contro l'evasione fiscale. La lettera gg-quinquies) del Dl 70 prevede che qualsiasi azione ese-

cutiva o conservativa del patrimonio del contribuente sia preceduta da due solleciti di pagamento, il secondo a distanza di sei mesi dal primo. In sostanza, per adottare il fermo amministrativo o l'ipoteca dovranno passare almeno otto mesi dalla notifica della cartella. La formulazione della norma crea tre problemi: 1) non è chiara l'applicabilità all'ingiunzione fiscale, che utilizza le disposizioni del Dpr 602/73 soltanto «in quanto compatibili»; 2) l'invio dei solleciti «mediante posta ordinaria» presta il fianco a contestazioni dei contribuenti; 3) oltre il 90% delle quote iscritte a ruolo dai Comuni non supera i mille euro, con un numero di contribuenti potenzialmente tale da creare - in caso di contemporanea morosità - un corto circuito per le casse degli enti locali. Sul punto sono diverse le proposte di emendamenti, che prevedono l'invio di un unico sollecito e il dimezzamento dei tempi per l'esecuzione.

Resta comunque l'esigenza di riformare la materia, molto sentita dalle associazioni di categoria (Anci, Anacap e Ascotributi) che il 2 febbraio scorso hanno aperto un tavolo di confronto. Il lavoro ha prodotto una prima bozza di riforma della riscossione che dovrà essere definita il 12 aprile per la successiva promozione in sede legislativa.

**G. Deb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Competitività.** Entro fine anno previsto il regolamento governativo che stabilirà quali autorizzazioni dovranno sopravvivere per le start-up

# Prove di semplificazioni per 12 attività

Dai parrucchieri ai mediatori ecco i permessi «inutili» per avviare un piccolo esercizio

**Andrea Biondi**

**Alessandro Selmin**

Aspiranti parrucchieri, ma anche futuri titolari di ditte di facchinaggio o di lavanderie a questo punto non hanno che da aspettare. Entro fine anno permessi e quant'altro per avviare l'attività potrebbero essere relegati nella valigia dei ricordi. C'è da aspettare, quindi, ma anche da sperare: solo entro il 31 dicembre arriverà il regolamento governativo - cui Regioni ed enti locali dovranno adeguarsi - per stabilire per quali attività sarà richiesto un titolo autorizzatorio e quali restrizioni potranno sopravvivere nell'avvio di una start up. Se l'ufficialità si avrà solo allora, quanto stabilito nel decreto liberalizzazioni convertito nella legge 27/2012 sembra però autorizzare quantomeno a un'attesa fiduciosa per alcune attività (Il Sole 24 Ore - a una prima analisi - ne ha censite almeno dodici, come riportato nella tabella in pagina). Tra questi anche gli spedizionieri, i titolari di molini, chi mette su un'attività di pulizia.

## Paese in ritardo

Un problema non di poco conto visto che il Moloch della burocrazia continua a rosicchiare posizioni alla facilità di fare impresa nel nostro Paese. Se non bastasse l'esperienza di tutti i giorni, una quantificazione del fenomeno viene anche dalla fotografia scattata dalla Banca mondiale nel rapporto "Doing Busi-

ness" secondo cui l'Italia è scesa dalla posizione 84 a quella 87 (su 183 Paesi) nel ranking mondiale per facilità di fare imprese. L'Italia è in coda alla lista dei principali maggiori Paesi che vede la Germania al 19esimo posto, il Giappone al ventesimo, la Francia al 29esimo posto e la Spagna al 44esimo. L'Italia non solo è molto più in basso, ma lo scivolone più marcato (ben 10 posti, dalla 67esima alla 77esima posizione) il Belpaese l'ha accusato per la specifica voce dell'avvio dell'attività.

## Nelle pieghe della norma

L'arcano che permette la simulazione dei mestieri che potrebbero essere sottratti ai vincoli di permessi e autorizzazioni all'avvio, sta ora nelle prime righe del "cresci Italia", all'articolo 1 ("Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese"). Già all'inizio del testo ci può essere una prima risposta quando si legge che l'eliminazione sarà per quei vincoli «non giustificati da interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario nel rispetto del principio di proporzionalità». Due le chiavi di volta dunque: l'esigenza di rispetto di salute o sicurezza (intese come interessi costituzionalmente rilevanti) e la ragionevole proporzionalità rispetto alle finalità pubbliche perseguite dalle leggi speciali. Rispettati questi due criteri nulla, stando

al decreto liberalizzazioni, dovrebbe ostare all'avvio di attività appesantite in molti casi non solo da programmazioni regionali e locali, ma anche da vincoli soggettivi: la dimostrazione di necessari requisiti morali e professionali.

## Applicazione pratica

E allora, sulla base del decreto liberalizzazioni, diventa difficile ora pensare al perché un'attività come il facchinaggio - per la quale oggi si deve dimostrare alla Camera di commercio di avere i requisiti morali, professionali e capacità economica - non possa essere liberalizzata totalmente visto che non sembra esserci alcuna esigenza di interesse pubblico per imporre tali requisiti. Lo stesso si potrebbe dire per agenti e rappresentanti di commercio oppure per gli acconciatori (perché lo Stato dovrebbe occuparsi del "bravo parrucchiere"?). Dall'altra parte ci sono alcune attività come la riparazione di impianti elettrici o gli autoriparatori che, se non proprio alla liberalizzazione totale (vista la necessità "costituzionale" di tutelare la sicurezza) potrebbero almeno vedersi ridotte le restrizioni (per gli autoriparatori ha infatti sicuramente poco senso la dimostrazione alla Camera di commercio dell'adeguatezza delle attrezzature e dei locali, visto che ci sono Autorità che vigilano ad hoc).

## Misura attesa dalle imprese

«Il provvedimento è un primo passo nella giusta direzione e potrà favorire la creazione di nuove imprese e nuovi posti di lavoro», spiega Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, reduce da una due giorni a Cortina d'Ampezzo che per quest'anno ha scelto proprio il tema "Start me up - Nuove imprese chiedono di nascere". Dall'altra parte, però, come già segnalato da Confindustria nella sua audizione al Senato, Morelli mette in evidenza «il rischio che lo scarso coordinamento delle norme previste con quelle presenti nella manovra di agosto e nel salva Italia mettano le imprese di fronte a un quadro normativo non chiaro, vanificando l'effetto della norma e magari aumentando il contenzioso». Dubbio che appare legittimo, per esempio, se ci si chiede come combinare il termine del 31 dicembre 2012 con il termine di fine settembre stabilito dalla manovra di agosto per l'abrogazione dei regimi amministrativi contrari al principio di libertà economica. Su tutto quindi, conclude Morelli, c'è «la mancanza di un sistema di regole certo. Non possiamo continuare a reprimere il potenziale dei giovani italiani che, se messi nelle giuste condizioni hanno tutte le carte in regola per creare imprese innovative e capaci di competere sui mercati globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attività da liberalizzare o semplificare**

**FACCHINAGGIO**

*l.57/2001 e dm 221/2003*  
 Oggi si deve dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti morali, professionali, capacità economica. La liberalizzazione totale dell'avvio sarebbe opportuna in quanto non c'è alcuna esigenza di interesse pubblico per imporre tali requisiti.

ALTA

**MEDIAZIONE**

*l.39/89*  
 Oggi per diventare mediatore occorre dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti professionali e morali. Va conservata limitatamente alla mediazione nel settore immobiliare, perché tratta un bene vitale per il cittadino: la casa. Liberalizzare gli altri settori.

MEDIA

**AGENTI E R. DI COMMERCIO**

*l.204/85*  
 Oggi si deve dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti morali e professionali. Si può liberalizzare totalmente l'attività, anche perché i destinatari dell'attività dell'agente non sono cittadini, ma operatori che quindi non sono una controparte debole.

ALTA

**MEDIATORE MARITTIMO**

*l.478/68*  
 Oggi si deve dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti morali e professionali. È una questione che interessa pochissimi operatori. Si può liberalizzare totalmente l'attività anche perché non sussistono esigenze di interesse pubblico per imporre tali requisiti.

ALTA

**TINTOLAVANDERIA**

*l.84/2006*  
 Oggi occorre dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti professionali. La liberalizzazione dell'attività non trova ostacoli perché non vi è alcun interesse pubblico da difendere e inoltre a tutela del cittadino c'è già il codice del consumo.

ALTA

**MERCATI ALL'INGROSSO**

*l.25/1959*  
 La legge riguarda l'albo commissionari, mandatari, astatori di prodotti ortofrutticoli, carni e ittici: oggi bisogna dimostrare alla Cciaa solo i requisiti morali. Liberalizzazione senza ostacoli: l'attività è già scomparsa in molte province.

ALTA

**STIMATORI E PESATORI**

*Tu 2011/1934 n.32 e dm 11/07/83*  
 La richiesta di requisiti morali e professionali per stimatori e pesatori pubblici alla Cciaa potrebbe essere soppressa, perché si tratta di attività in via d'estinzione che creano confusione con altre funzioni simili regolate da norme più recenti (i consulenti dei giudici).

ALTA

**MEZZI PUBBLICI**

*l.21/92*  
 Oggi i conducenti di taxi o natanti devono fare domanda di iscrizione alla Regione o alla Provincia e sostenere un esame per poi iscriversi al Ruolo (presupposto per la licenza) tenuto dalla Cciaa. Va eliminata la competenza della Cciaa che si limita a registrare i dati.

MEDIA

**AUTORIPARAZIONE**

*l.122/1992*  
 Oggi occorre dimostrare alla Cciaa requisiti morali, professionali, attrezzature e locali adeguati. Le restrizioni sono giustificate dalla tutela della sicurezza: vanno ridotte le restrizioni, eliminando quello delle attrezzature dei locali (ci sono autorità che vigilano ad hoc).

MEDIA

**MACINAZIONE**

*l.857/1949*  
 Oggi per aprire un mulino è prevista una licenza della Cciaa. La richiesta non trova alcuna necessità per cui la liberalizzazione totale dell'attività è auspicabile anche perché la normativa non è adeguata alle attuali condizioni del mercato.

ALTA

**MARGARINA**

*l.857/1949*  
 Oggi è prevista la Dia per dichiarare i requisiti di idoneità dei locali per la fabbricazione e gestione depositi di margarina. La liberalizzazione totale dell'attività (con soppressione delle Dia) non ha ostacoli perché la normativa non è adeguata al mercato.

ALTA

**GRANDI STRUTT. VENDITA**

*Dlgs 114/1998 e norme regionali*  
 L'attuale pianificazione e autorizzazione regionale richiesta per l'apertura potrà rimanere a condizione che non venga giustificata da esigenze economiche del settore, ma solo da interessi di rilevanza costituzionale (es. ambiente).

MEDIA

Possibilità di eliminazione dei vincoli BASSA MEDIA ALTA

**SPEDIZIONIERE**

**L.1442/1941**  
Oggi si deve dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti morali e professionali. La normativa è stata contestata dalla Corte di Giustizia Ue. Anche in questo caso la liberalizzazione totale non ha ostacoli perché non vi è alcun interesse pubblico alla richiesta.



ALTA

**ACCONCIATORE**

**L.174/2005**  
Oggi occorre dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti professionali. La legge 174 riprende una legge del 1963. Non si capisce perché lo Stato dovrebbe occuparsi del "bravo parrucchiere": a tutela del cittadino c'è già il codice del consumo.



ALTA

**ESTETISTA**

**L.1/1990**  
La necessità di dimostrare i requisiti alla Cciaa trova in questo caso un'adeguata motivazione, in quanto le restrizioni sono giustificate dal fatto che l'attività specifica può comportare in alcuni casi dei rischi rilevanti per la salute dei consumatori.



BASSA

**RACCOMANDATARI MARITT.**

**L.496/1940**  
Oggi occorre dimostrare alla Cciaa il possesso di requisiti professionali. Previa verifica con il ministero dei Trasporti, si potrebbe liberalizzare completamente l'attività anche perché si tratta di una normativa assolutamente obsoleta.



MEDIA

**IMPIANTI NEGLI EDIFICI**

**L.46/1990 EDM 37/2008**  
Chi realizza e ripara impianti elettrici o di riscaldamento negli edifici deve dimostrare i requisiti professionali. La normativa va mantenuta per esigenze di sicurezza e utilità sociale. I requisiti vanno semplificati perché causano contrasti tra le Camere e le imprese.



BASSA

**PULIZIA**

**L.82/1994**  
Oggi un'impresa che fa pulizia negli edifici deve dimostrare requisiti professionali, morali e capacità finanziaria. La richiesta non ha alcun interesse pubblico e tra l'altro i destinatari sono operatori in grado di valutare l'affidabilità.



ALTA

**MEDIE STRUTT. VENDITA**

**Dlgs 114/1998 e norme locali**  
Non appare giustificato il mantenimento della programmazione comunale e dell'autorizzazione che dovrebbe essere sostituita dalla Scia. Limitazioni all'apertura potrebbero essere poste solo a tutela del patrimonio artistico e del paesaggio.



MEDIA

**BAR E RISTORANTI**

**L.287/1991 e norme locali**  
Non ci sono interessi pubblici per mantenere una programmazione per il settore e quindi l'autorizzazione per la loro apertura che dovrebbe essere sostituita dalla Scia. Vincoli legittimi solo nei Comuni in cui occorre tutelare il patrimonio artistico e il paesaggio.



MEDIA

**AGENZIE D'AFFARI**

**Rd 773/1931 - articolo 115**  
Le categorie di agenzie sono di competenza delle Questure e dei Comuni. Il dl 5/2012 è intervenuto sulle agenzie di competenza della Questura semplificando le procedure. Coerenza vuole che si liberalizzino anche quasi tutte le agenzie di competenza comunale.



ALTA

Con il via libera al decreto sulle liberalizzazioni parte il monitoraggio sulle autorizzazioni da sopprimere

# Burocrazia zero per dodici attività

In pole position ci sono agenti di commercio, parrucchieri e lavanderie

Con l'approvazione definitiva del decreto liberalizzazioni, convertito nella legge 27/2012, inizia il conto alla rovescia per il regolamento governativo che, entro fine anno, dovrà stabilire per quali attività sarà richiesto un titolo autorizzatorio e quali restrizioni potranno sopravvivere nella fase di start up.

L'ufficialità si avrà solo allora, ma Il Sole 24 Ore ha censito almeno dodici attività per le quali non dovrebbero esserci dubbi sulla totale liberalizzazio-

ne da vincoli all'ingresso. Si va dagli agenti di commercio, ai parrucchieri, alle lavanderie, alle attività di facchinaggio. Una simulazione, questa, in qualche modo già possibile leggendo le prime righe dell'articolo 1 della legge 27 quando afferma che i vincoli non devono andare a collidere con due esigenze: il rispetto degli interessi costituzionalmente rilevanti e il rispetto del principio di proporzionalità rispetto agli obiettivi dell'azione amministrativa.

Biondi e Selmin ▶ pagina 15

TAGLIARE LE SPESE SI PUO' (E SI DEVE)

# LA TRAPPOLA DELLE TASSE

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

**L'**Europa e l'Italia si trovano fra Scilla (la recessione) e Cariddi (debito e deficit). Sono acque molto difficili ed errori di navigazione possono essere fatali. I mercati li temono e le loro preoccupazioni si riflettono negli spread che si stanno di nuovo allargando. Quelli italiani sono saliti di 50 punti in meno di due settimane. Lo sbaglio da evitare, e che invece in Europa è sempre più frequente, è dare eccessiva importanza alla dimensione dell'aggiustamento dei conti pubblici, trascurandone la qualità.

In Paesi come l'Italia, dove la pressione fiscale è vicina al 50% del reddito nazionale (Pil), ostinarsi a ridurre deficit e debito aumentando le imposte è inutile, o addirittura controproducente perché ogni beneficio rischia di essere annullato dall'effetto recessivo di un ulteriore aumento della pressione fiscale.

Negli ultimi otto mesi, in quattro successive manovre volte a correggere i nostri conti pubblici, la pressione fiscale è cresciuta di quasi 2 punti: dal 44,7% del Pil nel 2010 al 46,5% fra due anni. Quelle quattro manovre hanno anche ridotto le spese al netto degli interessi: apparentemente di 3 punti, dal 49,5 al 46,5% del Pil. Ma un'analisi più attenta mostra che una parte significativa di questa riduzione di spesa è avvenuta mediante tagli nei trasferimenti dello Stato a Comuni, Province e Regioni. Questi ultimi non hanno compensato i minori trasferimenti ridu-

cendo a loro volta la spesa, ma hanno aumentato alcune imposte locali, come le addizionali Irpef che sono entrate in vigore in questi giorni. Rifa-cendo i conti si scopre che dei circa 5 punti di correzione dei conti pubblici attuati nei mesi scorsi, quattro si otterranno tramite aumenti di imposte e uno soltanto per effetto di minori spese. Il risultato è che fra due anni la pressione fiscale complessiva (cioè sommando imposte pagate allo Stato e ad enti locali) supererà il 50%. Non è una peculiarità italiana: sta accadendo un po' ovunque in Europa.

E, tuttavia, studiando le correzioni dei conti pubblici attuate negli ultimi 40 anni nei maggiori Paesi industriali si apprendono tre lezioni. 1) Gli aggiustamenti fiscali che funzionano sono quelli che riducono le spese, aprendo così la strada a riduzioni del carico fiscale; 2) tanto meglio funzionano quanto più sono accompagnati da riforme che stimolino la crescita; 3) la discesa del debito è un processo che richiede tempi molto lunghi. Per essere credibile, servono quindi istituzioni che garantiscano la continuità delle politiche necessarie per ridurre il debito.

Le regole europee, anche le modifiche ai trattati decise tre mesi fa, continuano invece a porre l'accento esclusivamente sul pareggio di bilancio, senza dir nulla sulla composizione delle manovre per raggiungerlo, né sull'assetto istituzionale necessario per garantire continuità, ad esempio creando Commissioni fiscali in-

dipendenti, la cui creazione avevamo proposto in un articolo del 3 marzo scorso. Dovendo scegliere tra un aggiustamento più severo, ma attuato solo elevando la pressione fiscale, e uno più moderato, ma attuato riducendo in via strutturale, e quindi permanente, la spesa, va preferito il secondo.

Nelle scorse settimane si è parlato di spostare il peso fiscale dalle imposte dirette (sul reddito) a quelle indirette (sui consumi). Le seconde sono meno distorsive delle prime e scoraggiano meno il lavoro, ma sempre imposte sono e riducono il potere d'acquisto dei salari. Facciamo pure una riforma fiscale di questo tipo, ma in un quadro di riduzione non di aumento del carico fiscale complessivo!

Riforma del mercato del lavoro ed equilibrio dei conti pubblici hanno un ovvio collegamento: l'impiego pubblico, che è una delle fonti principali di rigidità della spesa. Tant'è vero che le amministrazioni pubbliche, per acquisire un po' di flessibilità, fanno esse pure ricorso a contratti a tempo determinato, contribuendo a creare anche qui un mercato del lavoro «duale».

Per molti aspetti, quindi, i problemi del mercato del lavoro del settore pubblico sono simili a quelli del settore privato. Non solo. Soprattutto nel Sud l'impiego pubblico è una forma di sussidio permanente, un modo molto inefficiente per trasferire reddito alle regioni del Mezzogiorno, che non le aiuta a diventare più produttive, anzi ostacola lo sviluppo dell'occupazione nel settore privato.

Per giusti motivi di equità questo governo ha eliminato ogni differenza nel trattamento pensionistico tra dipendenti pubblici e privati. Non applicare le medesime regole al mercato del lavoro significa reintrodurre differenze inique nella natura dei contratti.

Sono queste le sfide che attendono il governo Monti, un esecutivo nato per avviare riforme che la politica non ha avuto il coraggio di fare. Entrambi dovrebbero ricordarlo, governo e politica, prima che la luna di miele finisca.

**Alberto Alesina**  
**Francesco Giavazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA TRAPPOLA DELLE TASSE TAGLIARE LE SPESE SI PUÒ (E SI DEVE)

www.ecostampa.it



102219

## Congresso Ungdcec: il ddl al centro

# Corruzione, la 231 modello per la p.a.

(da L'Aquila)

FRANCESCO CERISANO

I modelli anticorruzione delle pubbliche amministrazioni dovranno ricalcare quelli stabiliti dalle legge 231 per il privato. In tutti gli enti della p.a. ciascun ufficio dovrà mettere a punto un piano di valutazione dei rischi e individuare gli schemi organizzativi più consoni per scongiurare fenomeni di corruzione e concussione. A pagare non saranno solo gli esecutori materiali, ma anche i dirigenti che avrebbero dovuto vigilare e non l'hanno fatto. Al contrario chi denuncerà gli episodi di malaffare verrà premiato. Il pacchetto p.a. del ddl anticorruzione che si appresta a essere integrato con gli emendamenti del ministro della giustizia, **Paola Severino**, è stato al centro della giornata conclusiva del 50esimo congresso dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili che si è concluso ieri a L'Aquila. A parlarne, nel corso della tavola rotonda moderata da **Calogero Bono**, componente della giunta Ungdcec con delega agli enti locali, è stato **Luciano Hinna**, docente all'Università di Roma Tor Vergata e componente della Civit, la commissione per la valutazione e la trasparenza nella p.a.

Nel ddl che sta per approdare in commissione alla camera sono state recepite tutte le indicazioni contenute nel rapporto licenziato a gennaio dalla commissione Patroni Griffi sulla corruzione nella p.a. (si veda *ItaliaOggi* del 31/1/2012) e questo, secondo Hinna, costituisce «un significativo passo in avanti verso una totale accountability perché è evidente che il miglior modo per rendere innocuo il vampiro della corruzione è illuminare la gestione degli enti pubblici». Come? Armonizzando i sistemi contabili

e introducendo la contabilità economico-patrimoniale. Due priorità su cui non si può perdere altro tempo, anche perché entro fine anno la Commissione Ue imporrà a tutti gli stati membri l'applicazione degli Ipsas. I commercialisti sono pronti e confidano che il cammino verso un sistema contabile che faccia parlare la stessa lingua a tutti i bilanci pubblici non veda ulteriori interruzioni. Senza un'accountability chiara e uniforme, infatti, non è possibile realizzare quella trasparenza nei confronti dei cittadini che è la base del federalismo fiscale. Ecco allora che la p.a. («finora un po' trascurata dai commercialisti», ha ammesso **Giosuè Boldrini**, consigliere del Cndcec con delega agli enti locali) «può diventare il nuovo centro dell'attività dei professionisti che dovranno trasformarsi in veri e propri consulenti a tutto campo dei sindaci».

Ma la vera sfida è prendere per mano gli enti e accompagnarli a realizzare l'armonizzazione dei bilanci pubblici. Il lungo iter della riforma ha avuto inizio con la legge n. 196/2009 e poi, attraverso la delega sul federalismo, ha portato all'approvazione del dlgs n. 118/2011 che per gli enti locali ha affiancato alla contabilità finanziaria la contabilità economico-patrimoniale e ha imposto l'obbligo del bilancio consolidato. L'introduzione della contabilità economica diventerà un obbligo per gli enti dal 2014 ma nel frattempo è partita la sperimentazione in 5 regioni, 12 province e 54 comuni per i quali le nuove regole saranno già operative dall'anno prossimo.

**Decreto revisori enti locali.** Intanto continua a far discutere il decreto del ministero dell'interno (dm 15 febbraio 2012 n. 23) che istituisce l'elenco dei revisori degli enti locali. Il provvedimento non piace al

Cndcec, non tanto per l'estrazione a sorte che spazzerà via le vecchie logiche delle nomine clientelari (si veda *ItaliaOggi* di ieri), quanto piuttosto per la previsione di 15 crediti formativi nel triennio 2009-2011 per l'iscrizione nell'elenco. Il problema, come evidenziato in un'informativa inviata ieri dal presidente **Claudio Siciliotti**, è che il triennio 2009-2011 non coincide con i trienni a cui fa riferimento il regolamento per la formazione professionale (2008-2010 e 2011-2013). Motivo per cui, scrive Siciliotti, «si rende opportuno che l'ordine disponga in tempi brevi dei dati relativi ai crediti conseguiti nei singoli anni 2009, 2010 e 2011 da utilizzare in caso di eventuale verifica» da parte del Viminale. Fermo restando, però, che la data di effettivo avvio delle nuove regole di nomina sarà resa nota con avviso pubblicato in *G.U.* (di certo oltre l'estate). E fino a quel momento resta in vigore il sistema di nomina previsto dal Tuel.

La retroattività dei criteri sui crediti formativi è anche alla base del ricorso al Tar contro il dm annunciato dal presidente dell'Adc, **Wilma Iaria**. «Abbiamo dato mandato ai nostri legali per l'impugnativa e abbiamo scritto al ministro Cancellieri precisando che nel caso in cui vengano rimosse le norme che riguardano la retroattività interromperemo l'azione legale».

Critica verso i criteri sui crediti formativi contenuti nel dm anche l'Ungdcec. «Anche questa vicenda ci lascia allibiti», si legge in una nota firmata da Bono e **Christian Graziani**, segretario dell'Unione, «non è accettabile a posteriori una norma che penalizza la stragrande maggioranza dei colleghi che in fase di prima attuazione si vedranno negata l'iscrizione all'elenco».

—© Riproduzione riservata—



# PROVINCIA FANTASIA

## Dagli incidenti con gli ungulati alla web-tv Ecco le consulenze degli enti "intagliabili"

a cura di Eduardo Di Blasi, Carlo Tecce e Davide Vecchi

**F**orse un giorno saranno abolite, riformate, trasformate. Ma le Province italiane resistono e, oltre alle migliaia di dipendenti, pagano milioni di euro in consulenze esterne.

La spesa prevista per il 2010 è di 155 milioni e 400 mila euro, mentre i dati relativi al 2011, appena elaborati dal ministero per la Funzione Pubblica, arrivano a 110 milioni e 583 mila anche se al conteggio mancano le province autonome di Trento e Bolzano (ricomprese nel conteggio del 2010). Fra le migliaia di pagine, che riportano nomi anonimi e numeri a volte pesanti, ricorrono incarichi per docenze varie, corsi bizzarri e monitoraggio e censimento di animali.

### VERCELLI

Spesso capita di urtare l'automobile contro cavalli e cinghiali, dunque esiste un **consulente tecnico** che "verifica **sinistri con fauna selvatica ungulata** (cioè di grossa taglia)" al modico prezzo di **4 mila euro**. Sempre a Vercelli, per applicare perfettamente la **leggi** che portano il nome di **Renato Brunetta**, le fanno studiare a un **corso di formazione** per un totale di **4 mila e 400 euro**.

### BRESCIA

Sotto la voce "rilevazioni, indagini, statistiche e sondaggi" si trova un **addetto** che, per **15 mila e 800 euro**, **estrapola visure catastali** e verifica "estratti di mappa". Grande attenzione e grandi investimenti per il progetto **Bresciagov**, il portale dei servizi ai cittadini:

**200 mila euro** spalmati su due anni.

### PAVIA

Nonostante l'urbanizzazione incalzante, qui trovano spazio le **"erbacee in via di estinzione"** all'interno di un programma, costato **23 mila e 400 euro**, per la "gestione dei progetti cofinanziati". Il progetto del progetto. Come quello per la **mostra** "C'era una volta il western", **9 mila euro**.

### VARESE

Tanti cittadini pensano che le Province siano inutili, e dunque per capire esattamente che ruolo svolgere, a Varese danno **11 mila e 600 euro** a un consulente per "l'individuazione ed elaborazione di **nuovi criteri per la misurazione dell'attività dell'ente**".

### BOLZANO

In alta quota fioccano le consulenze, a botte di mille e duecento euro, per i rilevamenti e le analisi dei **gamberi d'acqua dolce**. E non si fanno **sondaggi mirati**, ma su "temi vari" per oltre **24 mila euro**. I **corsi** affollano la dichiarazione degli amministratori locali: **4 mila e 459 euro** per lo **"sviluppo di un'im-**

Illustrazione di Doriano **magine guida**"; **2 mila**

la euro per un convegno sulla **"consulenza etica"**; mille euro per l'attività di formazione alla **festa dell'Europa**; **542 euro** per fare una relazione al corso sulle **caldaie a vapore** e **723 euro** per le sedute di **yoga**.

### PADOVA

Notevole lo sforzo per contrastare la disoccupazione, come la cifra di **12 mila euro** per **organizzare un convegno** per sostenere l'occupazione.

### TREVISO

I leghisti locali, aspettando che s'avverino le promesse degli inviati a Roma, ordina-

no uno **studio** in materia di **federalismo fiscale**, **10 mila euro**.

### VENEZIA

Anche la Regione Veneto sta pensando di **censire gli uccelli acquatici** svernanti nel mese di gennaio, per adesso, l'ha fatto la Provincia in **tre giorni** soltanto, spendendo **9 mila euro**. A una televisione di Venezia-Mestre, un amministratore si è dichiarato soddisfatto perché la laguna è un ambiente ideale per questo tipo di volatili. Secondo la ricerca, che si basa su calcoli e proiezioni, ci sarebbero **300 mila uccelli** acquatici.

### PORDENONE

Fra tutti i **relatori** ingaggiati per le conferenze di "Pordenone Pensa", **Monica Maggioni (Tg1)** e **Marcello Veneziani (Il Giornale)** sono stati pagati di più: **mille e 200 euro a testa**. Per non sperperare denaro pubblico, la provincia ha istituito un **corso di formazione** per il **"conferimento di incarichi esterni"**, ovviamente per farlo ne ha conferito uno al costo di **mille e 200 euro**.

Chissà se rientra nei parametri la **cerimonia** per la consegna del premio "fedeltà al lavoro" in **Canada** (**12 mila euro**). A parte le riflessioni di coscienza, per promuovere se stessa la Provincia paga **20 mila euro** a **Canale Italia**.

### MODENA

Non soltanto ungulati, anche **pesca** per una consulenza tecnica di **15 mila e 750 euro**. E non manca neppure l'incarico con spiegazione stile supercazzola stile Amici miei: "Svolgimento di attività nell'ambito dello **sviluppo organizzativo**", **27 mila euro**.

### REGGIO EMILIA

La comunicazione provinciale a un ampio respiro con la pre-

senza di collaboratore all'ufficio stampa con "particolare riguardo ai temi dell'Europa", quasi **20 mila euro**.

### RIMINI

Non si risparmia l'immagine, e dunque si spendono **10 mila euro** in un anno per i **servizi fotografici** di rappresentanza.

### PRATO

Il lavoro dura **14 mesi** e costa **53 mila e 500 euro** per conoscere l'uso "dello spazio e dell'habitat da parte del **cervo**

nella riserva naturale dell'Acquestino Cantagallo".

### CARBONIA-IGLESIAS

È una provincia istituita nel 2001 e operativa dal 2005, in un territorio fra i più poveri d'Italia per il reddito dichiarato, però l'amministrazione spende quasi **100 mila euro** l'anno in **comunicazione**.

### CROTONE

La Provincia, alla modica cifra di **12.522 euro** di consulenza esterna conserva per il 2011 la propria **web-tv** con (rari) filmati promozionali (webtv.provincia.crotone.it). La palma delle consulenze esterne va però all'assessorato all'Agricoltura. Per costruire il **censimento agricolo** si è servita di **203 rilevatori** che per tre mesi hanno battuto le campagne, per **2-4 mila euro a testa**. Risultato, **400 mila euro** e spicci.

### FROSINONE

Il Comune ha finanziato con **5 mila euro** un convegno dell'Università di Cassino. Titolo: **"Cultura scandinava e cultura italiana: nuove convergenze europee"**.

### GENOVA

È costata **4992 euro** la consulenza legale sull'"obbligo di sostenere nuovamente gli esami di guida a seguito della decurtazione totale dei punti, in assenza di comunicazioni relative decurtazioni punti".



**A Rimini  
vengono spesi  
10 mila euro  
per servizi  
fotografici di  
rappresentanza**

www.ecostampa.it



# L'ERA LEGALE

di Enrico Caria



## IL GATTOPARDO

Perché tanti socialisti scelsero di andare tanto a destra.

Non sono più attuali le distinzioni fra destra e sinistra e poi i socialisti riformisti sono sempre stati con l'area moderata. Il più noto dei riformisti, Filippo Turati, aprì una questione a sinistra: quando sostenne i governi liberali per assicurare conquiste civili ai lavoratori. La distinzione alla quale credo è fra chi guarda al passato e chi guarda al futuro. Io guardo al futuro.

(SOTTOTITOLO: *ca va sans dire... il mio futuro*)

## IL CAVALIERE OSCURO

Dell'Utri confermati i 9 anni ma appello da rifare. Concorso esterno reato da abolire?

Le sentenze vanno rispettate sempre. Diffido dei garantisti a corrente alternata, di quelli che commentano le sentenze secondo le appartenenze politiche. Il concorso esterno? Non va abolito ma disciplinato in maniera più precisa.

(SOTTOTITOLO: *Dell'Utri non mi ha fatto niente. Qui quello da "disciplinare" è Cosentino!*)



## CATTIVISSIMO ME

Cosentino e compari cercano sempre di farla fuori (politicamente parlando)

Non credo qualcuno voglia farmi fuori. Nel processo sui falsi dossier mi sono costituito parte civile. Ci sono più rei confessi. Sono interessato a conoscere la verità.

(SOTTOTITOLO: *chi ha paura non si corica con le femmine belle*)

# INTERVISTA IN LINGUA ORIGINALE COI SOTTOTITOLI AL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA

# Sostiene Caldoro

Chi è veramente il governatore della Regione Campania? Il **Forrest Gump** che entra in lista con l'Iddu che pensa solo a Iddu o l'**Indiana Jones** che odia i razzisti della Lega? L'**Harry Potter** che vuole fondare l'ennesimo Movimento al sud o il **Callaghan** che si costituisce parte civile contro il casalese Cosentino? Insomma che razza di film sta andando in scena a Napoli e in Campania?

A detta dei critici tra le due anime del PDL campano siamo alla battaglia finale: e come in **Sfida all'ok corral** mors tua vita mea! Se, come diceva **Hitchcock**, il cinema è come la vita ma senza i momenti noiosi, qui per non annoiare nessuno, al posto delle domande riproponiamo a **Stefano Caldoro** dieci film famosi da rileggere alla luce di altrettanti temi scabrosi... a lui le recensioni (e a noi i sottotitoli...)

## MEZZOGIORNO DI FUOCO

Il sud è una polveriera, disoccupazione e malavita si alimentano a vicenda. Ma 'sti tecnici al governo non sembrano molto interessati.

Ce la caveremo con la buona politica. Noi abbiamo il dovere di caratterizzarci per la buona amministrazione e per la lotta alla camorra.

Il Governo deve metterci nelle condizioni per essere competitivi. Bisogna premiare gli enti locali che mettono insieme rigore e crescita, e superare la logica della spesa storica che premia le rendite di posizione. Bisogna premiare chi lavora.

(SOTTOTITOLO: *se questi non riaprono i rubinetti, quaggiù sono c... acad!*)

## COM'È BELLO FAR L'AMORE

Come si spiega che hanno confezionato su di lei proprio un falso dossier a sfondo sessuale?

Lo dovranno spiegare quelli che hanno inventato questa storia.

(SOTTOTITOLO: *evidentemente scopano poco*)



**C'ERAVAMO TANTO AMATI**  
UNA SCENEGGIATA PDL & LEGA NORD  
REGIA: STEFANO CALDORO

## THE HELP

Micliche' con Grande Sud potrebbe esserle d'aiuto...

Sono sudista e federalista. Dialogo con tutte le forze politiche che hanno nel loro programma la centralità del Mezzogiorno perché se cresce questa parte cresce l'intero Paese. Con il Pdl e con i parlamentari del Sud lavoriamo in questa direzione. Bisogna fare di più, bisogna fare squadra per dare forza alle nostre ragioni.

(SOTTOTITOLO: *Alfano è mica Berlusconi... io qua li mollo e mi faccio una lista tutta mia*)

## C'ERAVAMO TANTO AMATI

Può una futura destra di un grande Sud allearsi ancora con la Lega?

La Lega difende legittimi interessi di un territorio. Il nostro problema non è la Lega ma affermare le potenzialità del Sud. In questi mesi mi sto battendo per la istituzione di un fondo di garanzia, nell'interesse di tutto il Paese, per superare le diseguglianze fra le imprese che investono nel Mezzogiorno e quelle che investono nel Nord.

(SOTTOTITOLO: *prima pagare poi vedere cammello*)

## PINOCCHIO

La vecchia maggioranza votò compatte: Ruby era davvero la nipote di Mubarak! Ci metterebbe anche lei la mano sul fuoco?

Mi occupo a tempo pieno delle questioni della Campania e del Mezzogiorno. Gli italiani sono interessati ad altro

(SOTTOTITOLO: *domanda di riserva?*)



## PARADISO AMARO

A Pozzuoli pare lei sia per usare le cave come discariche contro il volere della gente...

Il presidente della Regione non ha il potere per individuare le discariche. Spetta alle province e ai comuni. Resto dell'idea che sia necessario contare sulla differenziata, sulle discariche (sempre meno) e sull'impiantistica finale. L'ho scritto nel piano regionale che ha avuto un sostanziale via libera da Bruxelles.

(SOTTOTITOLO: *dove scaricare la monnezza? Bo'... molto più facile scaricare il barile*)

## QUASI AMICI

Lei flirta un po' troppo con De Magistris.

Dialogo con il sindaco di Napoli e con tutti gli amministratori locali. Nei momenti di difficoltà la responsabilità istituzionale è la risposta politica. Non si può godere del fallimento altrui.

(SOTTOTITOLO: *lui è forte politicamente ma non tiene una lira, io il contrario... insomma qua lo zoppo aiuta il cecato...*)

## Buste paga leggere enti pesanti

■ A proposito di buste paga e pensioni «leggere», tutti o quasi si dimenticano di mettere in evidenza le responsabilità del governo tecnico per il via libera alle addizionali Irpef alle regioni e ai comuni. Una decisione legata alle esigenze di bilancio di questi enti, anche se non abbiamo mai verificato sperperi e sprechi di questi stessi enti, così solerti nel battere cassa. A volte si fa un gran parlare (abolire le province) e poi tutto come prima. La classe politica italiana si consola prima con la Grecia e adesso con la Spagna, per non cambiare nulla o quasi.

**GIOVANNI ATTINÀ**



# La mossa di Casini è abile, ma i costi della politica sono altri

Come spesso accade, Pier Ferdinando Casini è un politico svelto di riflessi. La sua rinuncia ai privilegi spettanti agli ex presidenti della Camera vuole essere una «mossa del cavallo», come dicono gli scacchisti: un gesto impreveduto che coglie impreparati gli avversari e li spiazza. In questo caso non ci sono avversari, bensì una consuetudine felpata che data da tempo immemorabile, in base alla quale le regole che riguardano il funzionamento della Camera, comprese le guarentigie a cui hanno diritto i presidenti emeriti, sono affare interno di Montecitorio e dei suoi organismi. Che decidono senza clamori e di solito senza pubblicità. Un mondo chiuso, almeno fino a ieri.

Stavolta invece, sotto la pressione degli istinti anti-casta serpeggianti nel paese, la Camera ha fatto conoscere i suoi orientamenti per ridurre i privilegi degli «ex» (segreteria, autista con macchina di servizio, scorta eccetera). Ma si è trattato di un deliberato piuttosto complesso e controverso. I due «ex» che perderanno i loro attuali diritti al termine della legislatura sono Irene Pivetti e Pietro Ingrao, del quale ieri ricorreva il 97esimo compleanno. Quanto agli altri (Violante, Bertinotti, Casini, in futuro lo

stesso Fini) godranno di un periodo transitorio di dieci anni, sempre a partire dal 2013. Quindi fino al 2023 il regime degli ex presidenti non dovrebbe mutare.

Qui Casini si è inserito con la sua mossa a effetto. In un certo senso, ha rotto un tabù.

Di sicuro rende difficile al presidente della Camera e all'ufficio di presidenza fare finta di nulla, cioè ignorare il passo di un autorevole «ex», tuttora molto attivo sulla scena politica. La decisione potrebbe essere rivista. Oppure, ipotesi più pratica, gli altri ex-presidenti potrebbero vedersi costretti dalle circostanze a imitare Casini.

C'è un po' di «fiera dell'ipocrisia» in tutto questo, come sostiene Violante? Probabilmente, sì. Ma siamo vicini alle amministrative e un po' di spregiudicatezza conviene, specie su un tema delicato come i costi della politica. Tanto più che il presidente dell'Udc accarezza il disegno ambizioso di dar vita a un grande «rassemblement» centrista e terzopolista, capace di farsi largo fra

i due grossi partiti in crisi, il Pdl e il Pd. Casini guarda a un'opinione pubblica allargata: non ha tempo per le sfumature e non si nega nemmeno un filo di demagogia.

Semmai la questione è un'altra. Il proble-

ma «costi della politica» non lo si affronta solo con questi strumenti. Tagliare i privilegi degli ex-presidenti delle assemblee legislative può essere moralmente consigliabile; in ogni caso è una concessione allo spirito dei tempi. Ma dal punto di vista economico, le misure della Camera e quelle del Senato portano benefici irrisori. I veri risparmi verrebbero da altri capitoli che però restano nel cassetto.

Non si parla più, ad esempio, di abolizione delle province. E nemmeno di accorpamento dei comuni minori. E ci si domanda

che fine hanno fatto le promesse di rendere inespugnabili i bilanci dei partiti, visto che i flussi del finanziamento pubblico (in teoria abolito da un referendum sempre disatteso) sollecitano molti appetiti. Temi che avrebbero potuto trovar posto nell'agenda del vertice a tre dell'altro giorno. Ma non è stato così. Peccato, perché qui si annidano gli autentici «costi della politica». Viceversa si preferisce guardare altrove. E togliere la segreteria a un signore di 97 anni.

## APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

La rinuncia ai privilegi dell'ex spiazza tutti. Ma dove sono le riforme per lo Stato più magro?



**IL PUNTO**

DI **Stefano Folli**

**IL PUNTO** di Stefano Folli

*La mossa di Casini è abile ma i costi della politica sono altri*

► pagina 22



a tu per tu

di Roberto Gervaso

Spudorati

Quel grande «chef» di Mario Giordano ha scodellato un'altra chicca dal titolo spavaldo e folgorante, che la dice lunga sul contenuto: «Gli spudorati». Dove il formidabile e terribile direttore del Tgcom24 trovi il tempo di fare quello che fa, e di farlo come lo fa, da maniaco del quarto potere, me lo chiedo ogni volta che pubblica un nuovo libro e lo pubblica ogni anno, puntuale come un'eclisse.

Voci di corridoio che sono sempre, specialmente nei giornali, le più fondate, quando non sono infondatissime (ma questa, conoscendo Giordano, nessuno può smentirla) insinuano che dall'una di notte (e fino alle cinque del mattino) lo sventurato si leghi con le proprie mani (ne ha quattro, forse sei) alla sedia e scriva i suoi libri. C'è chi dice, come abbiamo detto anche noi, che è un pacifico pazzo, chi un martire, chi, con più verosimiglianza e pertinenza, un alieno. Più prolifico di Voltaire e di Ludovico Antonio Muratori, non sbaglia un colpo e i colleghi, compreso, non possono che odiarlo e invidiarlo. Ma lui, impassibile come una sfinge, implacabile come un panzer, continua la sua marcia verso i più clamorosi e, purtroppo, meritati, record di vendita. Mario se l'è presa con tutti, non risparmia nessuno, e a noi non resta che prendeme atto. Basta scorrere l'indice degli «Spudorati» per

farsene un'idea:

1. Abbassare i propri stipendi? Macché: se li aumenta-

- no.
- 2. Eliminare le pensioni d'oro? Macché: le salvano.
- 3. Diminuire le poltrone? Macché, le moltiplicano.
- 4. Diminuire i costi del Palazzo? Macché: li fanno crescere.
- 5. Abolire le Province? Macché: ne vogliono di nuove.
- 6. Eliminare gli sprechi? Macché, li raddoppiano.
- 7. Far pagare gli evasori? Macché: pagano sempre gli stessi.

Sono sette bocconi ghiotti che andrebbero delibati. Ma non resisti: li divori. E non fai mai indigestione perché il marziano di Mediaset non solo sa tenere i malcapitati redattori sulla corda, brandendo la più acuminata delle daghe, cioè l'esempio, ma anche la penna in mano. Non ha ancora cinquant'anni ed è già un maestro e questo è intollerabile.

Ma torniamo ai suoi caustici «j'accuse» documentati e chiosati con la meticolosità di un benedettino. Quella che ho chiamato penna è in realtà un bisturi che non estirpa il male ma lo rivela. Mario sa benissimo che non cambierà niente, ma questo lo sanno anche i suoi lettori. Lo sanno tutti gli italiani che condannano i favori e i

privilegi altrui, aspirandovi. E un vecchio vizio nazionale, incorreggibile come gli altri nostri vizi. Quei vizi che fanno dello Stivale una delle plaghe più corrotte del pianeta, e una delle più disastrose.

Lo sapete, a proposito di sprechi, acne giovanile e senile del nostro popolo, quanto denaro pubblico si dilapida per finanziare Miss Italia? Un milione e mezzo di euri (plurale di euro, come lire plurale di lira). Intendiamoci, io non ho niente contro il concorso di bellezza, sono stato anche giudice (mai concorrente), ma una cifra come questa, e non sono noccioline americane, io, che non sono un demagogo ma un vecchio liberale, la destinerei agli asili, alle case famiglia, alle scuole.

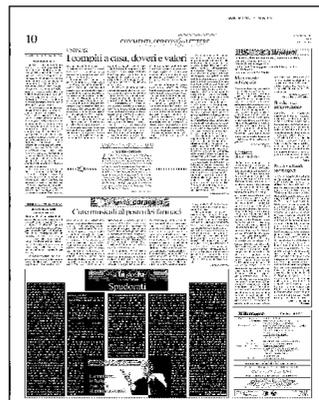
«I Comuni - scrive Giordano - piangono miserie, protestano, si lamentano. Eppure, a giudicare da certe decisioni prese, non sembra che manchino loro i soldi». Bisogna castrare i bilanci e castrarli senza troppe indulgenze. «Ma è possibile - denuncia ancora l'autore degli «Spudorati» - che nel comune di Comitini, un paese di 960 anime in provincia di Agrigento, un borgo dove non ci sono problemi di traffico e le strade sono quasi sempre libere, sono assenti ben nove vigili urbani, cioè uno ogni cento abitanti? I dipendenti comunali so-

no 64, uno ogni quindici abitanti, per lavori inutili e

clientelari. «Denaro sprecato - sentenzia il New York Times, che l'ha preso di mira come caso limite (ma non è il solo)». Esilarante il commento del sindaco: «Qui c'è la cultura di mantenere i posti di lavoro». Alla faccia dei contribuenti che della cultura hanno un'altra idea, meno tolstoiana ma più pragmatica.

Che dire del museo archeologico di Caltanissetta dove «prestano la loro opera» 22 (diconsi ventidue) custodi che, con gli stipendi, incamerano il doppio degli incassi mensili? Questo non è niente in confronto a quello che succedeva a Salerno dove i dipendenti della Provincia (a quando il loro rogo?), prendevano gli straordinari per spalare la neve a luglio (a luglio, non a Natale o all'Epifania). Ma lo scandalo degli scandali è il personale delle Regioni (di alcune Regioni). Se in Lombardia ci sono 34 dipendenti ogni centomila abitanti, il Molise ne ha 291. Per non parlare della Sicilia dove non mi stupirei che superassero i suoi abitanti. Dulcis in fundo, lo sapevate che l'Umbria ha finanziato con 3 mila euro la sagra della fregnaccia? Finalmente un buon investimento, ma insufficiente. In un Paese di fregnacciari, tremila euri sono una miseria. Se il Pil raggiungesse il loro numero, torneremmo a galla e saremmo salvi.

atupertu@ilmessaggero.it



**L'ITALIA E IL GRANDE FREDDO**

# Sulla crescita passare ai fatti

di **Giuliano Amato**

**È** venuto a trovarmi in questi giorni un mio amico greco, un professore molto stimato in patria e fuori, che ha dato vita ad Atene ad una eccellente istituzione di formazione e di ricerca, con ramificazioni in diversi paesi, soprattutto dell'est europeo. Preciso queste cose per sottolineare che non si tratta né di uno sprovveduto, né del greco delle vignette mitteleuropee, disteso pigramente al sole in attesa che qualche tedesco paghi il conto delle sue spese.

Ebbene, mi ha fatto un quadro del suo paese davvero sconcertante, descrivendomi un assetto istituzionale e amministrativo, nel quale - parole sue - «nessuno fa niente», ed una società nella quale dominano ormai la sfiducia, la passività, il rinchiudersi in una vita sempre più piccola e sempre più povera. Naturalmente si chiede come salvare i suoi figli dal desolante futuro che così si prefigura. Vorrebbe mandandoli a crescere e a studiare altrove, sempre che la morsa della crescente tassazione gli lasci i soldi per farlo. *Continua ▶ pagina 10*

In Grecia dunque, al di sotto e al di là di una vicenda finanziaria della quale si parla sui mercati come di un relativo successo - si è evitato il fallimento e il paese è ancora nell'euro - è davvero cominciato il grande freddo. Ed è cominciato con tutte le caratteristiche che i manuali di economia attribuiscono alle recessioni gravi, nelle quali si crea un circolo vizioso senza vie d'uscita. Gli imprenditori non investono, perché le loro aspettative nel futuro non vedono nulla di buono, i pochi che lo farebbero non trovano i capitali necessari, perché le banche sono dominate loro stesse dal timore di aumentare soltanto le già cospicue sofferenze, i consumatori non comprano, perché il poco che hanno se lo tengono per affrontare una vita sempre più piena di incertezze e di bollette e tasse da pagare. Quando i governi sono partecipi dello stesso clima e incapaci di introdurre in quel contesto antidoti efficaci, il circolo vizioso è completo.

Se la Grecia ci si trova dentro - conveniva il mio amico - è certo colpa dell'unilateralità delle politiche europee, che di sicuro non si sono mai preoccupate di verificare se il malato sarebbe soprav-

vissuto alla cura. Ma la ragione principale - aggiungeva con inattesa cattiveria mitteleuropea - è che la Grecia è abitata dai greci, rimasti fondamentalmente statalisti e sprovvisti di quell'attitudine a reagire e di quell'arte di fare possibilmente da sé, che ha sempre caratterizzato gli italiani nella loro lunghissima storia.

Mi confortava, da italiano, sentirmi dire queste cose. E mentre lo ascoltavo misuravo la distanza che c'è tuttora fra l'Italia e la Grecia. L'organismo economico italiano continua ad avere zone di forte vitalità, a partire dalle sue imprese esportatrici che in più casi hanno chiuso il 2011 meglio di quanto avessero fatto nel

2010. I consumi sono fortemente diminuiti, ma siamo ancora lontani dal deserto greco. Abbiamo uno stato che, con tutti i suoi difetti, funziona ancora e c'è in esso un governo che gode del maggioritario consenso dei suoi cittadini e che è riuscito a riassetare il debito pubblico, non con un concordato al ribasso con i suoi creditori, ma ridando fiducia sui mercati ai titoli italiani.

Viva l'Italia, dunque, ma fino a un certo punto, perché non siamo malati come la Grecia, ma i primi sintomi si stanno affacciando anche da noi e allora tutto ciò che abbiamo di meglio, a partire dal nostro Governo, lo dobbiamo mettere subito a frutto, per fermarli finché siamo in tempo. I fatti preoccupanti che hanno preso ad accadere anche in Italia li conosciamo tutti e i numeri ne sono soltanto una parte, si tratti di quelli sulla caduta della produzione industriale, sul «marzo orribile» di cui ha parlato Sergio Marchionne, sugli esercizi commerciali e sulle piccole imprese che muoiono e su quelle che hanno cessato di nascere, sui giovani senza lavoro. Al di là dei numeri, c'è il pericolo, sempre più reale, che prenda piede il pessimismo e che questo porti con sé lo scoramento, la rinuncia a impegnarsi in nuovi tentativi, l'appagamento cercato più che nella realizzazione di sé, nella recriminazione contro gli altri. Ed anche di tutto questo cogliamo, nella nostra esperienza quotidiana, segni crescenti.

È su questo fronte, allora, che dobbiamo far valere le migliori armi di cui rispetto ad altri disponiamo. E se la prima è il nostro governo, è giusto che si sia subito dedicato ai temi più strutturali

dai quali dipende la nostra crescita nel medio termine, ma è bene che ora abbassi lo sguardo anche al presente e ne contrasti l'avvicinamento. Qui il capitolo che si apre non è quello delle grandi riforme, è quello delle soluzioni pratiche che portano l'ossigeno laddove questo è urgentemente richiesto. Pensiamo all'ossigeno finanziario di cui hanno bisogno le imprese ancora pronte ad investire (e ancora mosse - per nostra fortuna - da aspettative positive) e alla stretta in cui molte di loro si trovano da mesi, chiuse fra i crediti di cui lo Stato ritarda o nega loro il pagamento e i prestiti che non riescono a ricevere dalle banche.

Il governo può ammettere a compensazione crediti e tributi, può organizzare con le banche - e vedo che comincia sia pure con circospezione a farlo - una sorta di factoring per l'acquisto da parte loro dei crediti delle imprese nei suoi confronti, può avere un ruolo nell'evitare quel credit crunch (paralisi dei crediti) che le banche negano, ma di cui le imprese hanno cominciato a fornire testimonianze quotidiane. E poi ci sono le opere pubbliche, i progetti già cantierabili, i lavori locali con i quali comuni e province hanno tenuto su per anni le loro economie e che ora il governo, almeno per la parte in cui li ha lasciati sopravvivere alla stretta finanziaria, ha interesse più a benedire che a contrastare.

Non sto proponendo nulla di nuovo. Sono cose di cui si parla da tempo e di cui ha parlato più volte lo stesso ministro Corrado Passera. Qualche banca, del resto, si è già data meritoriamente una mossa e reclamizza ora i suoi progetti per l'Italia. È bene allora che le cose dette diventino per tutti cose che si fanno. Il paese oggi apprezza giustamente il governo, ma se dovesse dilagare fra gli italiani la sfiducia di ciascuno nel proprio futuro, se il peso (destinato ad aumentare) di imposte e bollette generasse un crescente malessere sociale al fianco di quello già visibile di chi perde il lavoro o sta finendo fra i cosiddetti esodati, questo stesso apprezzamento inevitabilmente cadrebbe. E il grande freddo arriverebbe anche da noi.

Non ce lo possiamo permettere. È vero - direbbe il mio amico - che l'Italia è abitata dagli italiani e non dai greci, ma c'è un limite anche alla nostra arte di fare da

soli e ce lo insegna la nostra storia. A periodi di grande crescita, addirittura di autentico splendore, sono seguiti non solo decenni, ma a volte secoli di desolante declino. Proviamoci subito ad invertire la china.

**Giuliano Amato**

# Crescita, passare ai fatti

www.ecostampa.it

